

Data:

martedì 14.10.2014

Estratto da Pagina:

15

*Dopo l'assoluzione dal presunto disastro ambientale e le prescrizioni ora si profila il nuovo processo. Procura alla carica, il patron vuol cancellare l'unica macchia*

# Chimet secondo round Pm Rossi, Squarcialupi e Stato: sfida in appello

di **Luca Serafini**

► AREZZO - Chimet atto secondo. Tre mesi dopo l'assoluzione di Sergio Squarcialupi, si va verso il processo d'appello. A chiederlo sono il Procuratore della Repubblica di Arezzo, Roberto Rossi, le cui richieste di condanna (6 anni e 8 mesi) non vennero accolte dal Tribunale di Arezzo, l'Avvocatura dello Stato (che chiedeva un maxi risarcimento, come parte civile) e lo stesso Squarcialupi, uscito praticamente indenne dal giudizio, tra assoluzioni e prescrizioni, ma che impugna la sentenza nella parte a lui sfavorevole. Il nuovo round si svolgerà in Corte d'Appello a Firenze, ma è ancora presto per sapere quando. In primo grado, il 10 luglio, fu un successo per la difesa di Squarcialupi, assistito dall'avvocato Roberto Albani. Il capo d'accusa principale, quello del rischio di disastro ambientale, cadde insieme a dieci reati contestati al patron di Chimet. Nove reati erano evaporati per effetto della prescrizione. Unica condanna per Squarcialupi, 4 mesi poi convertiti in 34 mila 800 euro, riguardavano situazioni che in appello la difesa di Chimet vuol ridiscutere: una miscelazione di rifiuti e omesse comunicazioni a proposito di due terreni da bonificare. La richiesta di appello del pm Rossi si riferisce a tre aspetti: l'esercizio dell'attività

di incenerimento in deroga, senza la Via (valutazione di impatto ambientale), il rischio di disastro ambientale e la dichiarazione di nullità di tutti i prelievi (con successive analisi) effettuati sulle emissioni dell'impianto il giorno dello spettacolare blitz della Forestale, il 20 febbraio 2008. Impugnata da parte del Pm pure l'assoluzione del dottor Patrizio Lucci, il dirigente della Provincia accusato di abuso d'ufficio. L'Avvocatura, parte civile, torna in campo per rivalersi con Chimet nel caso in cui la sentenza venisse riformata. Era il 10 luglio scorso quando il presidente del Tribunale di Arezzo, Mauro Bilancetti, pronunciò l'attesa sentenza, con a fianco i giudici Manuela Accurso Tagano e Piergiorgio Ponticelli. Il processo si chiuse dopo tre anni di udienze, schermaglie e perizie. Assoluzioni vi furono, come detto, anche per Lucci e per Massimiliano Dindalini, ex sindaco di Civitella (omissione di atti d'ufficio). Giudicati inno-

centi anche i funzionari Arpat Claudio Bondi e Carlo Bartoli. E' evidente che nel processo di secondo grado a Squarcialupi non potranno rientrare i reati prescritti, come quello relativo alla commercializzazione del grano "al cadmio", lo sversamento di acque saline e di rame e altri aspetti relativi a stoccaggio di scorie e rifiuti. Questioni che si sono estinte senza che vi fosse dibattito, perché la giustizia è andata troppo lunga ed ha sfiorato i tempi. L'esito del maxi processo non venne sottolineato né da particolari esultanze in Chimet né da espressioni di contrarietà dell'accusa. Non è passata, in ogni caso, l'equazione Chimet uguale mostro ambientale. Con fatturato di due miliardi di euro, quasi 130 dipendenti, sistemi di lavorazione ultramoderni, Chimet - altro dato di fatto - dopo i blitz e i guai giudiziari ha accentuato la sua attenzione verso l'impatto ambientale: 2 milioni l'anno investiti sotto questa voce, monitoraggi e controlli assai stringenti. ◀



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:  
**martedì 14.10.2014**

**CORRIERE DI AREZZO**  
la provincia

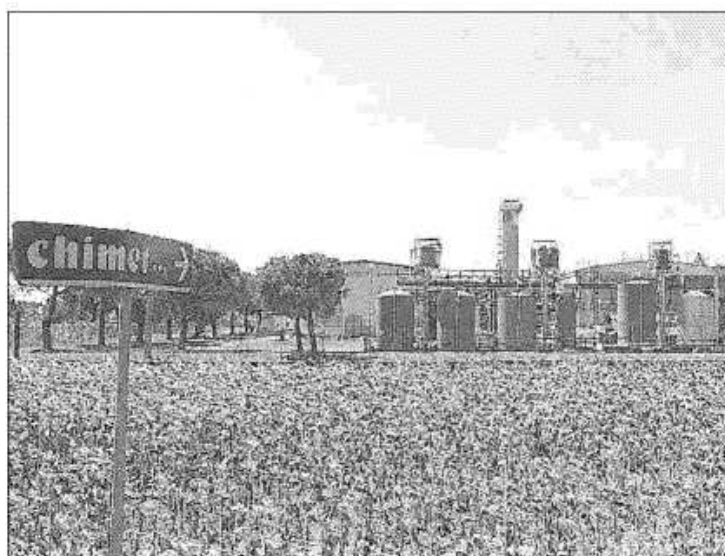
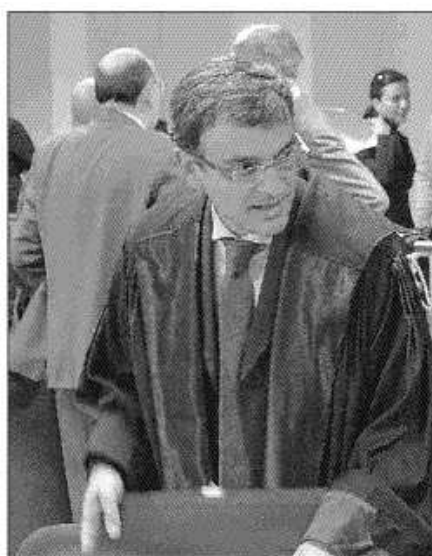
Estratto da Pagina:  
**15**



*Il secondo atto  
giudiziario  
si terrà davanti  
ai giudici  
della Corte d'Appello  
di Firenze*

**Verso l'appello**

A sinistra l'avvocato Alboni,  
difensore di Squarcialupi  
In basso il pm Rossi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.